

Giovanni Pizzorusso

Giunta Cenrale di Studi Storici (RM)

Matteo Sanfilippo

Università degli Studi della Tuscia (VT)

Fonti ecclesiastiche romane per la storia dell'emigrazione dell'Europa centro-orientale nelle Americhe: il caso dei polacchi negli Stati Uniti.

Gli archivi della Santa Sede (Archivio Segreto Vaticano, Archivio della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari, Archivio del S. Ufficio e Archivio della Congregazione *de Propaganda Fide*) e dei maggiori ordini religiosi attivi nelle Americhe contengono un'enorme mole di documenti sulle migrazioni tra Vecchio e Nuovo Mondo e in particolare su quelle dall'Europa centro-orientale¹. Un primo sondaggio ha mostrato l'impossibilità di redigere in un numero limitato di pagine una panoramica generale e persino di tratteggiare i flussi da una sola area (la Polonia o l'Ungheria, per esempio) verso le Americhe. Abbiamo quindi preferito concentrare la nostra attenzione sul gruppo emigratorio più consistente, quello polacco, e sulla terra d'immigrazione per antonomasia, gli Stati Uniti, in modo da costruire un primo caso di studio. Grazie ad esso vogliamo non soltanto evidenziare tempi e difficoltà dell'emigrazione polacca (e per estensione est-europea) verso il Nuovo Mondo e consistenza della documentazione ecclesiastica romana, ma anche evidenziare il meccanismo che ha portato la Santa Sede a seguire con tanta attenzione la sorte dei cattolici immigrati nelle

¹ *Guida delle fonti per la storia dell'America Latina negli archivi della Santa Sede e negli archivi ecclesiastici d'Italia*, a cura di Lajos Pásztor, Città del Vaticano 1970; L. Codignola, *Guide des documents relatifs à l'Amérique du Nord française et anglaise dans les archives de la Sacrée Congrégation de la Propagande à Rome, 1622-1799*, Ottawa 1991; *L'Amérique du Nord française dans les archives religieuses de Rome 1600-1922. Guide de recherche*, a cura di P. Hurtubise-L. Codignola-F. Harvey, Québec 1999; *Gli archivi della Santa Sede come fonte per la storia moderna e contemporanea*, a cura di M. Sanfilippo - G. Pizzorusso, Viterbo 2001.

Americhe. Speriamo infatti che in tal modo questo saggio possa fungere da introduzione a successivi interventi sugli altri gruppi emigrati dall'Europa orientale².

1) *La Santa Sede e l'emigrazione nel Nuovo Mondo*

Le ricerche sull'evoluzione della Chiesa cattolica negli Stati Uniti hanno acquisito negli ultimi venti anni un taglio da storia sociale, sostenuto da un'intensa ricerca archivistica³. Ci si è infatti resi conto che, per comprendere l'affermazione cattolica in un paese inizialmente a maggioranza protestante, è necessario capire come la Santa Sede abbia cementato in un unico blocco comunità immigrate contraddistinte da storia, religiosità e ritualità assai diverse⁴. Le caratteristiche di ogni gruppo sono state protette e, almeno per un periodo, rafforzate grazie all'appartenenza a una medesima parrocchia, prima che il succedersi delle generazioni e la mediazione stessa dell'organismo parrocchiale, nonché della Chiesa più in generale, abbiano favorito l'osmosi con la società circostante⁵. La Chiesa cattolica statunitense si è così trasformata

² Il saggio è stato pensato congiuntamente e congiuntamente è stata scritta la parte 3, mentre le parti 1 e 2 sono state redatte da Matteo Sanfilippo e la parte 4 e le appendici da Giovanni Pizzorusso.

³ G. Rosoli, *Religione ed immigrazione negli USA in prospettiva storiografica*, in Id., *Insieme oltre le frontiere. Momenti e figure dell'azione della Chiesa tra gli emigrati italiani nei secoli XIX e XX*, Caltanissetta-Roma 1996, pp. 155-177. Vedi inoltre *The Immigrant Religious Experience*, a cura di G. E. Pozzetta, New York 1991, e *Religion and Ethnicity in North America*, "Studi Emigrazione", 103 (1991), numero monografico.

⁴ J. P. Dolan, *The American Catholic Experience*, Garden City. 1985; J. S. Olson, *The Catholic Immigrants in America*, Chicago, 1987; *A Church of Many Cultures. Selected Historical Essays on Ethnic American Catholicism*, a cura di Dorothy Liptak, New York 1988; Ead., *The Immigrants and Their Church*, New York 1989.

⁵ S. M. Tomasi, *Americanizzazione o pluralismo? La chiesa etnica italiana come istituzione mediatrice nel processo d'integrazione degli emigranti negli Stati Uniti d'America*, in *Gli Italiani negli Stati Uniti*, Firenze, Università degli Studi di Firenze, 1972, pp. 389-422, e *Piety and the Power. The Role of Italian Parishes in the New York Metropolitan Area*, New York 1975; *The American Catholic parish: a history from 1850 to the present*, a cura di J. P. Dolan, New York 1987; S. J. Shaw, *The Catholic parish as a way-station of ethnicity and Americanization: Chicago's Germans and Italians, 1903-1939*, Brooklyn 1991.

in una formidabile mediatrice, assicurandosi ad un tempo un ruolo privilegiato rispetto agli immigrati e rispetto alle élite locali. I primi sono rimasti fedeli al cattolicesimo avito e ne hanno fatto la prima denominazione religiosa del paese; le seconde hanno dovuto accettare la Chiesa romana come un ingranaggio essenziale per l'integrazione degli emigranti e quindi per la costruzione della nazione⁶.

Gli scavi archivistici alla base di questa interpretazione sono stati condotti soprattutto negli archivi diocesani, tralasciando o addirittura ignorando la ricca messe documentaria a disposizione negli archivi ecclesiastici romani⁷. Questi ultimi offrono invece un quadro estremamente articolato della realtà americana (si consideri che alcune serie, come quella della Delegazione apostolica, poi Nunziatura, negli Stati Uniti, descrivono l'andamento di ogni diocesi) e della sua interazione con la strategia universale della Santa Sede. A proposito di questa rivelano poi come la Chiesa cattolica abbia progressivamente abbracciato la causa degli immigrati, abbandonando i suoi principali obiettivi nell'età coloniale: l'evangelizzazione degli autoctoni e l'ideale universalistico⁸. Per quanto concerne il primo sin dal Seicento la storia del cattolicesimo nel Nuovo Mondo è segnata dall'abbandono delle popolazioni indigene⁹. Le famose "riduzioni" gesuitiche del Paraguay

⁶ J. Bodnar, *Remaking American Public Memory: Commemoration and Patriotism in the Twentieth Century*, Princeton 1992.

⁷ Da oltre dieci anni infuria il dibattito su come ampliare la panoplia di fonti archivistiche per lo studio dell'immigrazione negli Stati Uniti: *Documenting Diversity: A Report on the Conference on Documenting the Immigrant Experience in the United States of America*, Saint Paul, Minn. 1991. Tuttavia gli studiosi statunitensi non esplorano gli archivi europei, per difficoltà contingenti (il peculiare sviluppo del loro postmodernismo li spinge ad affrontare il "discorso" sull'emigrazione piuttosto che le fonti) e strutturali (la scarsa padronanza delle lingue).

⁸ G. Pizzorusso-M. Sanfilippo, *La Santa Sede e la geografia del Nuovo Mondo, 1492-1908*, in *Genova, Colombo, il mare e l'emigrazione italiana nelle Americhe*, a cura di C. Cerreti, Roma 1996, II, pp. 607-632.

⁹ Il mutamento di prospettiva è abbastanza rapido, ma si radicalizza nell'Ottocento: L. Codignola, *The Holy See and the Conversion of the Indians in French and British North America, 1486-1750*, in *America in European Consciousness, 1493-1750*, a cura

sono state l'eccezione piuttosto che la regola e dopo i primi scacchi i missionari cattolici si sono occupati principalmente di ottenere l'appoggio militare indiano a determinate colonie¹⁰. Roma ha compreso presto che, per lei, il vero problema era quello di proteggere e accrescere la fede dei coloni europei, tenuto conto delle nuove dimensioni geografiche, della forte presenza protestante e della concorrenza, politica e religiosa, fra gli stati europei che pur si dichiaravano cattolici. Se è infatti scontato che i protestanti inglesi e olandesi avversino le missioni cattoliche, il serrato confronto tra Spagna e Francia va nel Cinque-Seicento a svantaggio della diffusione e dell'espansione del cattolicesimo, perché all'interno dei grandi ordini missionari la fedeltà al proprio re è più importante di quella al pontefice¹¹.

In breve tempo si formano due grandi chiese cattoliche coloniali contrapposte, quella francese che aspira a dominare tutta l'America settentrionale, ma vuole anche penetrare nei Caraibi e nell'America centro-meridionale, e quella spagnola che ha il predominio sull'America centro-meridionale, nonché sui futuri California, Texas, Nuovo Messico e Florida. A fianco di queste due chiese le missioni portoghesi fanno ben poca figura, mentre i fedeli di altre nazionalità rischiano di essere

di K. Ordahl Kupperman, Chapel Hill-London 1995, pp. 195-242, e *Les Amérindiens dans les Archives de la Sacrée Congrégation de Propaganda Fide à Rome*, "Canadian Folklore Canadien", 17, 1 (1995), pp. 139-48; G. Pizzorusso, *Du Nouveau Monde à la Ville Éternelle: les séjours romains des Indiens de l'Amérique du Nord (1826-1841)*, *ibid.*, pp. 149-158, e *Gli Indiani del Nordamerica in due riviste della prima metà dell'Ottocento: l'Antologia e il Diario di Roma (1821-1834)*, in *Gli indiani d'America e l'Italia*, a cura di Fedora Giordano, Alessandria 1997, pp. 115-127; M. Sanfilippo, *Le Saint-Siège, les délégués apostoliques en Amérique du Nord et les autochtones (1853-1913)*, "Canadian Folklore Canadien", 17, 1 (1995), pp. 159-168, e "Figurinelle": *variazioni italiane sugli indiani nordamericani (1497-1997)*, "Miscellanea di storia delle esplorazioni", XXVI (2001), pp. 101-124.

¹⁰ M. Sanfilippo, *Missionari, esploratori, spie e strateghi: i gesuiti nel Nord America francese (1604-1763)*, in *I Religiosi a corte. Teologia, politica e diplomazia in antico regime*, a cura di F. Rurale, Roma 1998, pp. 287-331.

¹¹ G. Pizzorusso, *Roma nei Caraibi. L'organizzazione delle missioni cattoliche nelle Antille e in Guyana (1635-1675)*, Roma 1995.

abbandonati. La Chiesa romana si pone allora il problema di come intervenire non soltanto in mezzo agli autoctoni e agli schiavi neri¹², ma anche tra i coloni europei meno seguiti: i cattolici inglesi che si stanziavano a Terranova e nel Maryland, seguendo le fortune del loro protettore George Calvert, lord Baltimore¹³; gli irlandesi che popolano le Antille britanniche e quelle spagnole¹⁴; i valloni della Nuova Olanda, che divengono sudditi inglesi dopo la caduta di quest'ultima¹⁵.

A metà del Seicento il problema degli irlandesi nei Caraibi porta la Congregazione di Propaganda Fide, preposta dal 1622 allo sforzo evangelizzatore, a ideare missioni "nazionali". I cattolici irlandesi devono essere accuditi da un sacerdote della stessa origine, perché le difficoltà sono in primo luogo linguistiche¹⁶. Ovviamente questo progetto funziona solo dove il gruppo emigrato è molto compatto, come nella valle del San Lorenzo e nella regione dei Grandi Laghi. Lì infatti la stragrande maggioranza dei cattolici europei è di lingua francese e basta distinguere fra le costituenti parrocchie per i coloni e le missioni per gli autoctoni, in modo da evitare che questi ultimi si mischino ai primi e ne siano in qualche modo travati¹⁷. È invece più difficile agire dove successive ondate migratorie trasformano le parrocchie in una babele etno-linguistica: il cappuccino Charles M. Whelan lamenta nel 1785 che

¹² G. Pizzorusso, "Due sorte d'infedeltà": la conversione degli indiani e dei negri nelle Antille francesi nel XVII secolo, in *Europa tra Oriente e Occidente*, a cura di G. Airaldi, Genova 1992, pp. 93-109.

¹³ L. Codignola, *The Coldest Harbour of the Land. Simon Stock and Lord Baltimore's Colony in Newfoundland, 1621-1649*, Montreal-Kingston 1988.

¹⁴ G. Pizzorusso, *Catholic Missions in the West Indian Colonies: John Grace, an Irish Missionary of Propaganda Fide, 1666-1668*, "Storia Nordamericana", 2, 2 (1985), pp. 74-93.

¹⁵ M. Sanfilippo, *Le comunità di lingua francese nell'America anglo-celtica: divisioni interne e conflitti etnici*, "Memoria e Ricerca", IV, 8 (1996), pp. 115-136.

¹⁶ G. Pizzorusso, *Catholic Missions in the West Indian Colonies*, cit..

¹⁷ Inizialmente si spera di convertire e francesizzare gli indiani, ma ci si avvede rapidamente che è meglio mantenerli separati: L. Codignola, *Les premiers pas de l'Église dans les régions orientales de l'Amérique du Nord*, "Anuario de historia de la Iglesia", IX (2000), pp. 131-143.

per operare a New York bisogna parlare il gaelico, il francese, l'inglese e l'olandese e avere un'infarinatura di spagnolo e portoghese¹⁸. Per giunta nei neonati Stati Uniti la tradizionale cura di piccoli nuclei cattolici nella Pennsylvania e nel Maryland è complicata dall'acquisizione di aree prima appartenenti alle colonie francesi e dai nuovi flussi migratori. Dalla Francia giungono gli *émigrés* sfuggiti alla Rivoluzione, dalla Germania gli arrivi di cattolici s'intensificano nel corso di tutto il Settecento¹⁹.

Dopo i rimescolamenti provocati dalla guerra dei Sette Anni (caduta della Nuova Francia) e dalla Rivoluzione americana il continente nordamericano è diviso in due diocesi: quella francofona di Québec, che, però, deve curare anche i cattolici di lingua inglese delle colonie britanniche, e quella anglofona di Baltimora²⁰. Il vescovo di quest'ultima, John Carroll, chiede aiuto al collega di Québec per assistere i fedeli di lingua francese negli Stati Uniti, poi ricorre alla massa di religiosi francesi che hanno varcato l'oceano dopo la Rivoluzione del 1789²¹. Gli è invece difficile venire incontro ai cattolici tedeschi che sono numerosissimi e che già nel 1787 trasmettono le loro lagnanze a Roma. La protesta germanica inizia a Filadelfia, ma nel 1789 sono i tedeschi di Baltimora ad ottenere la prima parrocchia linguistica o "personale", cioè distinta dalle normali parrocchie territoriali, e aprono la strada alle rivendicazioni di tutti i gruppi di immigrati²².

¹⁸ Archivio di Propaganda Fide (d'ora in poi APF), Congressi, America Settentrionale, vol. 2 (1776-1790), ff. 442-443.

¹⁹ M. Sanfilippo, *Introduzione*, in *Fonti ecclesiastiche per la storia dell'emigrazione e dei gruppi etnici nel Nord America: gli Stati Uniti (1893-1922)*, a cura di Id., "Studi Emigrazione", 120 (1995), pp. 605-627.

²⁰ L. Codignola, *The Policy of Rome Towards the English Speaking Catholics in British North America 1750-1830*, in *Creed and Culture. The Place of English-Speaking Catholics in Canadian Society, 1750-1930*, a cura di T. Murphy - G. Stortz, Montreal-Kingston 1993, pp. 100-125, e *Conflict or Consensus? Catholics in Canada and in the United States, 1780-1820*, Canadian Catholic Historical Association, "Historical Studies", 55 (1988), pp. 43-60.

²¹ M. Sanfilippo, *Introduzione*, cit..

²² Per la protesta tedesca, V. J. Fecher, *A Study of the Movement for German National*

Nel corso dell'Ottocento la Chiesa cattolica nordamericana vede il progressivo aumento delle parrocchie linguistiche: all'inizio queste sono uniche all'interno di un determinato territorio o di una città, esiste, cioè, una sola parrocchia per ogni comunità ivi immigrata. In un secondo tempo sono invece sostituite da parrocchie territoriali "etniche", cioè parrocchie, in genere urbane, che data la presenza maggioritaria di un determinato gruppo hanno sacerdoti di quella lingua e tradizione. Ora la costituzione di tali parrocchie è complicata dalle infinite frammentazioni delle identità storiche e linguistiche. Se, tanto per fare un esempio, gli emigrati belgi si ripartiscono nei due gruppi linguistici fiammingo e francofono, i valloni appartenenti a quest'ultimo non vogliono preti francesi o franco-canadesi. Gli emigrati dal Canada francese a loro volta non amano il clero proveniente dalla Francia o dal Belgio e inoltre si dividono in due comunità, a seconda che arrivino dalla valle del San Lorenzo (il Québec) o dalle province atlantiche (la cosiddetta Acadia): i quebecchesi non vogliono preti acadiani e viceversa²³. Qualcosa di simile avviene fra gli italiani originari del Nord e del Sud della penisola: alla fine dell'Ottocento non soltanto formano gruppi distinti, ma spesso si contrappongono all'interno della singola diocesi²⁴.

Parishes in Philadelphia and Baltimore (1787-1802), Romae, Apud Aedes Universitatis 1955. Per il concetto e lo sviluppo delle parrocchie linguistiche, Javier García de Cárdenas, *Las parroquias personales (lingüísticas) en la pastoral de la inmigración en los Estados Unidos durante el s. XIX*, tesi di dottorato, Roma, Atheneum Romanum Sanctae Crucis, 1991. Per la decisione di Propaganda Fide, cfr. APF Acta, vol 257 (1887), ff. 186-217.

²³ M. Sanfilippo, *La question canadienne-française dans les diocèses de la Nouvelle-Angleterre, 1899-1922: les sources documentaires romaines*, in *Canada ieri e oggi* 2, II, Sezione storica e geografica, a cura di M. Rubboli e F. Farnocchia Petri, Selva di Fasano 1990, pp. 55-76, *Les sources documentaires du Vatican pour l'histoire des Acadiens (1632-1922)*, "Études Canadiennes/Canadian Studies", 37 (1994), pp. 99-113, e *Un regard original sur les Belges en Amérique du Nord. L'apport des sources ecclésiastiques romaines (XVIIIe-début du XXe siècle)*, in *Les immigrants préférés: les Belges*, sous la direction de S. Jaumain, Ottawa 1999, pp. 53-74.

²⁴ *Fonti ecclesiastiche romane per lo studio dell'emigrazione italiana in Nord America (1642-1922)*, a cura di G. Pizzorusso - M. Sanfilippo, "Studi Emigrazione", 124, 1996.

Queste spaccature, che si moltiplicano *en abyme*, sono decuplicate dalla lotta per il controllo delle parrocchie territoriali e ancora di più da quella per la nomina dei vescovi delle singole diocesi. L'iniziale concorrenza fra religiosi di origine irlandese, franco-belga e tedesca, vede la vittoria dei primi, minacciati, però, nel corso dell'Ottocento dalla crescita di altri gruppi, che prima conquistano proprie parrocchie territoriali e poi vogliono controllare alcune diocesi. In questo frastagliatissimo panorama si inseriscono nella seconda metà del secolo gli emigranti dell'Europa orientale, in particolare i polacchi. Nell'Ottocento è naturalmente difficile identificare con precisione la natura di questi nuclei: dalla Terza divisione della Polonia [1795] al trattato di Versailles [1919] i polacchi sono ripartiti tra i tre imperi dell'Europa centro-orientale e anche altre comunità (slovacchi, sloveni, cechi, lituani, romeni, ucraini e ungheresi, per esempio) non hanno una patria specifica cui far riferimento²⁵. Per giunta, dal punto di vista religioso, l'emigrazione polacca, ungherese e ucraina raccoglie non soltanto cattolici e anticlericali, ma anche cattolici romani di rito occidentale e di rito orientale (i cosiddetti ruteni). Senza dimenticare poi la forte presenza ebraica, soprattutto tra i polacchi. Ogni gruppo "nazionale" è perciò diviso da molteplici affiliazioni religiose e politiche e quindi non condivide un'identità chiara e univoca. Tuttavia quasi tutti, almeno nell'ambito della chiesa cattolica statunitense, cercano di ottenere parrocchie separate o quantomeno di strappare uno spazio distinto da quello irlandese, tedesco e francofono.

2) *L'emigrazione polacca negli Stati Uniti*

I polacchi formano il maggiore gruppo immigrato dall'Europa centro-orientale a cavallo di Otto e Novecento. Nel censimento

²⁵ R. Daniels, *Coming to America. A History of Immigration and Ethnicity in American Life*, New York 1990, p. 212, nota come arrivino negli Stati Uniti 26 gruppi est-europei differenti. Per una prima approssimazione alla loro esperienza, cfr. Eva Morawska, *For Bread, With Butter. The Life-Worlds of East Central Europeans in Johnstown, Pennsylvania, 1890-1904*, Cambridge-New York 1985, e *Overseas Migration from East-Central and Southeastern Europe 1880-1940*, a cura di J. Puskas, Budapest 1990.

statunitense del 1910 sono ad esso attribuiti 943.781 prima generazione e 1.797.640 seconda generazione. I primi provengono al 45% dall'impero russo, al 35% da quello austro-ungarico e al 20% da quello germanico²⁶. I secondi discendono in genere da emigranti che hanno abbandonato le aree germaniche. In effetti la prima parrocchia polacca è fondata nel 1854, a sud-est di San Antonio nel Texas, da un gruppo partito dalla Slesia²⁷. Tuttavia cattolici polacchi sono arrivati già durante la Rivoluzione americana per battersi contro l'Inghilterra e l'ondata rivoluzionaria è continuata per buona parte dell'Ottocento, perché l'America ha ospitato gli esuli delle insurrezioni del 1830 e del 1863²⁸. Comunque è la fame o la ricerca di migliori possibilità economiche che spingono oltre 600.000 polacchi delle province orientali dell'impero tedesco a muoversi verso il Nuovo Mondo, considerato la terra delle opportunità, tra il 1850 e il 1900. Li hanno seguiti 700.000 dell'impero austriaco (in particolare dalla Galizia) tra il 1890 e la grande guerra) e infine 900.000 dall'impero russo, più o meno negli stessi anni, ma con un'accelerazione dopo la fallita rivoluzione del 1905²⁹.

Molti dei primi emigranti si insediano in zone agricole, come appunto il Texas, i Dakota, il Wisconsin e il Minnesota. Le ondate successive, nonostante siano in buona parte composte sempre da contadini³⁰, si dirigono verso le grandi città e le zone minerarie: agli inizi del nuovo secolo questi due poli assorbono il 95% della popolazione di origine polacca. Nel 1905 250.000 polacchi abitano a Chicago e 150.000 a New

²⁶ Per i polacchi negli Stati Uniti: V. P. Greene, *Poles*, in *Harvard Encyclopedia of American Ethnic Groups*, Cambridge 1980, pp. 787-803; J. J. Bukowczyk, *And My Children Did Not Know Me*, Bloomington 1987.

²⁷ Polish Genealogical Society of Texas, *Polish Texans*, <http://pgst.org/poltexan.htm>.

²⁸ M. Haiman, *Polish Past in America 1608-1865*, Chicago 1975.

²⁹ K. Groniowski, *The Socio-economic Base of Polish Emigration to North America, 1854-1939*, in *The Polish Presence in Canada and America*, a cura di Frank Renkiewicz, Toronto 1982, pp. 1-9.

³⁰ Vedi il classico studio di W. I. Thomas – F. Znaniecki, *Il contadino polacco in Europa e in America*, tr.it., Milano 1968.

York, inoltre anche Buffalo, Cleveland, Detroit, Milwaukee e Pittsburgh ospitano vere e proprie Piccole Polonie; il resto è disperso tra le miniere di carbone della Pennsylvania, dove lavorano un quinto circa dei polacchi trasferitisi in America, e quelle d'oro e rame in California, Colorado, Nuovo Messico e Utah³¹. Il grosso delle parrocchie polacche viene quindi a costituirsi nei grandi agglomerati urbani, dove già coesistono a stento gruppi etnici ancora più numerosi³². I polacchi esigono presto sacerdoti, parrocchie e infine persino vescovi, sollevando la protesta della gerarchia cattolica e dei gruppi sino ad allora maggioritari. D'altra parte nel Novecento la loro presenza è imponente: si tenga infatti conto che Chicago diviene la terza città polacca, dopo Varsavia e Lodz³³, mentre prima della grande guerra i polacchi divengono assai numerosi anche in Virginia³⁴. In questa situazione i sacerdoti e i fedeli polacchi si offrono come il nuovo polo dell'emigrazione est-europea e sostengono (ma anche reprimono, se sentono minacciata la propria egemonia) le richieste di lituani, ungheresi e ruteni³⁵.

³¹ W. Nugent, *Crossings. The Great Transatlantic Migrations, 1870-1914*, Bloomington 1992, pp. 91-92, ricorda che i polacchi, soprattutto quelli dell'impero tedesco, migrano già da tempo verso occidente e che il balzo nelle Americhe è solo un ampliamento di un cerchio migratorio già abbastanza esteso e ben strutturato. I polacchi in America sono quindi pronti a organizzarsi. Al proposito, cfr. anche E. Morawska, *Labor Migrations of Poles in the Atlantic World Economy, 1880-1914*, "Comparative Studies in Society and History", 31 (1989), pp. 237-272, e *Distant Magnets. Expectations and Realities in the Immigrant Experience, 1849-1930*, a cura di Dirk Hoerder - H. Rössler, New York - London 1993. Bisogna inoltre tener presente che i polacchi non emigrano solo negli Stati Uniti (D. H. Avery - J. K. Fedorowicz, *The Poles in Canada*, Ottawa 1982; M. Kula, *Polish Emigration to Latin America*, in *The Polish Presence*, cit., pp. 63-78) e che quindi hanno una notevole esperienza delle terre di nuova immigrazione.

³² J. Bodnar - M. Weber - R. Simon, *Migration and Urbanization: Blacks, Italians and Poles in Pittsburgh, 1900-1950*, Urbana 1981.

³³ J. J. Parot, *Polish Catholics in Chicago, 1850-1920*, De Kalb, Ill. 1981.

³⁴ G. P. Fogarty, *Commonwealth Catholicism. A History of the Catholic Church in Virginia*, Notre Dame 2002, pp. 378-395.

³⁵ J. Hennesey, *I cattolici degli Stati Uniti*, Milano 1984, pp. 266-267.

A cavallo tra i due secoli la situazione si radicalizza, anche perché i polacchi cattolici negli Stati Uniti si consolidano come gruppo e acquistano una coscienza sempre più forte dei propri diritti in terra americana e dei propri doveri verso una Polonia da far rinascere³⁶. Non vogliono infatti disperdere le loro risorse o consegnarle in mano a sacerdoti e vescovi non polacchi, ma contano di utilizzarle per rafforzare il proprio gruppo e sostenere, almeno economicamente, la lotta per la libertà della madrepatria³⁷. Questa posizione impensierisce le stesse autorità prussiane, che inviano agenti a vigilare tra le comunità emigrate in America³⁸; inoltre sottopone il clero polacco in America a eccessive pressioni: i singoli sacerdoti non sono sempre in grado di mediare tra la gerarchia locale e i fedeli, tanto più che alcuni di questi ultimi vorrebbero ridurre al minimo le spese a sostegno della Chiesa cattolica statunitense³⁹. Vista la mancanza d'investimenti da parte degli immigrati, cui competerebbe il pagamento della propria parrocchia e dei propri sacerdoti, i vescovi americani spesso affidano le parrocchie per i polacchi a ordini religiosi, in concorrenza fra loro: così nella Chicago di fine secolo resurrezionisti e trinitari si contendono il controllo di chiese e istituzioni polacco-americane⁴⁰.

Di fronte a quelle che sono viste come tiranniche pretese della Chiesa americana clero e fedeli di origine polacca minacciano più volte

³⁶ V. Green, *The Rise of Polish and Lithuanian Ethnic Consciousness in America, 1860-1910*, Madison, Wisc. 1975.

³⁷ Sui rapporti fra nazionalità e confessione religiosa, cfr. anche E. T. Morawska, *The maintenance of ethnicity: case study of the Polish-American community in Greater Boston*, San Francisco 1977, e James S. Pula, *Polish Americans: an ethnic community*, New York 1995.

³⁸ D. Hoerder, *Prussian Agents Among Polish Americans, 1900-1917. A Research Note*, "Polish-American Studies", XXXVIII (1981), pp. 84-88.

³⁹ J. Bodnar, *The Transplanted. A History of Immigrants in Urban America*, Bloomington 1985, pp. 156-162.

⁴⁰ J. Parot, *Polish Catholics in Chicago*, cit., pp. 36-98. Cfr. anche Archivio Segreto Vaticano (d'ora in poi ASV), Delegazione apostolica negli Stati Uniti (d'ora in poi DASU), IX, Chicago, 146, e J. Iwicki, *The First One Hundred Years. A Study of the Apostolate of the Congregation of the Resurrection in the United States*, Rome, Gregorian University Press, 1996.

di separarsi e infine giocano la carta dello scisma⁴¹. Nel 1895 si forma a Chicago una parrocchia indipendente amministrata dall'ex-sacerdote Antoni Kozłowski, che nel 1897 è consacrato vescovo dalla Chiesa dei Vecchi Cattolici, separatasi da Roma dopo il Concilio Vaticano. Sempre nel 1895 il sacerdote Stefan Kaminski guida la separazione di una parrocchia polacca di Buffalo, prima di essere anch'egli consacrato vescovo dai Vecchi Cattolici. Kozłowski e Kaminski si contendono l'egemonia di una chiesa indipendente ancora in fieri, ma questa nasce invece in Pennsylvania. Nel 1896 iniziano infatti i dissapori tra il vescovo di Scranton e i parrocchiani del Sacro Cuore di Gesù e Maria. Questi ultimi si distaccano dalla Santa Sede e scelgono come leader l'ex-sacerdote Franciszek Hodur, nativo della Galizia. Verso il 1900 Hodur tenta invano di riavvicinarsi a Roma e poi, nel 1904, crea la Polish National Catholic Church a Scranton in Pennsylvania⁴². La chiesa scismatica si distacca progressivamente pure dall'orbita dei Vecchi Cattolici e assorbe le congregazioni indipendenti di Chicago e Buffalo⁴³. Nel 1916 amministra una trentina di parrocchie e annovera 30.000 fedeli. Nel decennio successivo arriva a 60/70.000 fedeli e si caratterizza non soltanto per il nazionalismo, che la spinge a finanziare missioni in Polonia, ma anche per l'impegno a fianco dei sindacati e dei socialisti, al di qua e al di là dell'oceano⁴⁴.

⁴¹ A. J. Kuzniewski, *Faith and Fatherland. The Polish Church War in Wisconsin 1896-1918*, Notre Dame, Ind. 1980.

⁴² L. J. Orzell, *The "National Catholic" Response: Franciszek Hodur and his Followers, 1897-1907*, in *The Polish Presence*, cit., pp. 117-135.

⁴³ W. J. Galush, *The Polish National Catholic Church: A Survey of Its Origins, Development and Mission*, "Records of the American Historical Society of Philadelphia", 83 (1973), pp. 131-149; W. C. Platt, *The Polish National Catholic Church: An Inquiry into Its Origins*, "Church History", 46 (1977), pp. 74-89.

⁴⁴ J. W. Wiczerzak, *Bishop Francis Hodur and the Socialists: Associations and Disassociations*, "Polish American Studies", 40 (1983), pp. 5-35, e J. L. Bukowczyk, *The Transforming Power of the Machine: Popular Religion, Ideology and Secularization among Polish Immigrant Workers in the United States, 1880-1940*, "International Labor and Working-Class History", 34 (1988), pp. 22-38. Sui rapporti tra polacchi in America e rinata Polonia, cfr. O. Cavalleri, *L'archivio di Mons. Achille Ratti visitatore apostolico e nunzio a Varsavia (1918-1921)*, a cura di G. Gualdo, Città del Vaticano 1990, in

Nel frattempo la gerarchia statunitense inizia a cedere e nel 1908 nomina vescovo ausiliario di Chicago Paul Rhode, originario della Prussia polacca, che in seguito regge per trent'anni la diocesi di Green Bay. Dopo la guerra il cattolicesimo polacco di osservanza romana continua a fiorire, anche perché l'emigrazione dalla Polonia non si arresta, e nel 1921 i cattolici non scismatici hanno il controllo di 762 parrocchie e mantengono 511 scuole parrocchiali. Persino George Mundelein, potente arcivescovo di Chicago, è costretto a rinunciare al tentativo di ridurre le parrocchie etniche polacche, tra l'altro entrando in una dura polemica con il governo della Polonia che viene accusato dai prelati americani d'intromettersi inopinatamente nelle faccende di un altro stato⁴⁵. Da allora i cattolici polacchi mantengono un proprio ruolo indiscusso, anche se non privo di polemiche⁴⁶.

Per quanto riguarda la Santa Sede, sappiamo che essa è presto messa al corrente dei problemi provocati dall'emigrazione polacca. Quando Gaetano Bedini, nunzio in Brasile, si ferma negli Stati Uniti sulla via della sua nunziatura, incontra i rappresentanti di molti gruppi d'immigrati o

particolare p. 34 per l'interesse del nuovo governo polacco verso gli emigrati in America e la visita di Ignacy Paderewski alla colonia polacca di Chicago, e p. 185 per la chiesa del vescovo Hodur. Sui successivi sviluppi dello scisma, cfr. H. Kubiak, *The Polish National Catholic Church in the United States of America from 1897 to 1980. Its Social Conditioning and Social Functions*, Warszawa 1982.

⁴⁵ J. P. Dolan, *The American Catholic Experience*, cit., p. 301; P. Gleason, *Keeping the Faith. American Catholicism Past and Present*, Notre Dame, 1987, p. 49, e soprattutto L. Cohen, *Making a New Deal, Industrial Workers in Chicago 1919-1939*, Cambridge 1990, pp. 83-95.

⁴⁶ W. J. Galush, *Faith and Fatherland. Dimensions of Polish-American Ethnoreligion, 1875-1975*, in *Immigrants and Religion in Urban America*, a cura di R. M. Miller – T. D. Marzik, Philadelphia 1977, pp. 84-102, e S. M. Tomasi, *The pastoral care of Polish immigrants. Notes from recent research*, Washington 1985. Si consideri che in una pubblicazione per il millenario della Polonia 1958 sono state registrate 769 parrocchie cattoliche polacche, nonché 17 congregazioni femminili (per un totale di oltre 10.000 suore) che reggevano 690 scuole elementari, 85 scuole superiori, 518 centri catechistici e 51 ospedali. Quattro anni dopo la Polish National Catholic Church aveva invece 162 chiese e circa 300.000 fedeli. Cfr. G. Rosoli, *Insieme oltre le frontiere*, p. 31.

ne riceve per iscritto le lamentele⁴⁷. Tornato a Roma diviene segretario della Congregazione de Propaganda Fide e continua a mantenere i contatti con gli emigranti nel Nord America, così il 24 ottobre 1859 gli è inviata una lettera sulla mancata assistenza ai polacchi⁴⁸. D'altronde il primo insediamento polacco nel Texas (Panna Maria, cioè Vergine Maria, nella Karnes County) è promosso dal francescano conventuale Leopold B. Moczygenba, altro slesiano, che non soltanto si preoccupa dell'erezione della chiesa dedicata alla Madonna e a S. Leopoldo [1856], ma anche della prima scuola parrocchiale polacca, St. Joseph [1868]⁴⁹. Il frate negli anni Sessanta diviene un elemento di spicco del suo ordine ed è spesso consultato da Roma, cui suggerisce nel 1868 l'invio di un delegato apostolico a Washington per sedare i contrasti tra i gruppi di emigranti⁵⁰. La Santa Sede non ha modo di mettere in pratica l'invito, ma nel decennio successivo invia numerosi funzionari in missione oltre oceano. Nel 1876 uno di questi, l'abile Germano Straniero, riporta come le difficoltà incontrate dai polacchi siano condivise dagli emigrati slavi in genere e dai boemi⁵¹. Nel 1884 Henry Muhlsiepen, vicario generale per i polacchi e i boemi nella diocesi di St. Louis, conferma che i suoi protetti sono emarginati dalla stessa gerarchia cattolica⁵².

Nel frattempo i polacchi sono cresciuti di numero e quindi non si accontentano più di qualche parrocchia, ma mirano più in alto. Così nel 1894 i sacerdoti polacchi di Saint Cloud vogliono scegliere

⁴⁷ M. Sanfilippo, *Monsignor Gaetano Bedini e l'emigrazione verso le Americhe*, "Studi Emigrazione", 106 (1992), pp. 277-286.

⁴⁸ ASV, Segreteria di Stato (d'ora in poi SS), Spogli dei cardinali e degli ufficiali di Curia, Bedini, scatola 5, sezione B, fascicolo "Corrispondenze dagli Stati Uniti", non paginato, ma alla data.

⁴⁹ Polish Genealogical Society of Texas, *Polish Texans*, cit.

⁵⁰ APF, Congressi, America Centrale, vol. 22 (1868-1869), ff. 16-43.

⁵¹ ASV, SS, 1902, rubr. 280, fasc. 10, *Rapporto sulle condizioni della Chiesa Cattolica negli Stati Uniti d'America [...] Giugno Novembre 1876*, pp. 1-168. Sul viaggio di Straniero, cfr. G. P. Fogarty, *The Vatican and the American Hierarchy from 1870 to 1965*, Stuttgart 1982, pp. 38-40 e 116-117.

⁵² APF, Scritture originali riferite nei Congressi (d'ora in poi SOGC), vol. 1026 (1887), f. 1024rv.

il proprio vescovo⁵³, presto imitati da quelli di Buffalo⁵⁴. I delegati apostolici a Washington, sin dal primo, Francesco Satolli, sono al corrente della questione polacca⁵⁵: inoltre tra i loro compiti vi è quello di calmare i gruppi di fedeli più riottosi, in particolare irlandesi, franco-americani, polacchi e tedeschi⁵⁶. Così le istruzioni della Congregazione Concistoriale a Giovanni Bonzano, nominato nel 1912 delegato apostolico a Washington, gli ordinano di far cessare le guerre “di razza” in particolare quella fra irlandesi e franco-americani nella diocesi di Boston e quella fra tedeschi, polacchi e ruteni nella diocesi di St. Paul in Minnesota. In secondo luogo lo invitano a occuparsi dell’assistenza agli immigrati italiani, irlandesi, tedeschi, polacchi, croati e russi. In un promemoria aggiunto dal cardinal De Lai, segretario della Congregazione, è specificato che Bonzano deve occuparsi anche di altri focolai di protesta, per esempio dei polacchi di Milwaukee⁵⁷.

In realtà spesso gli inviati non riescono a stare dietro alle richieste polacche e si limitano a registrarle, assieme alle risoluzioni dei congressi nazionali e locali di emigrati polacchi⁵⁸ e a quelle di altre associazioni cattoliche⁵⁹, oppure a prendere nota degli scismi⁶⁰. In particolare

⁵³ APF, Nuova Serie (d’ora in poi NS), vol. 51 (1894), ff. 191-242.

⁵⁴ APF, NS, vol. 119 (1897), ff. 192-195.

⁵⁵ S. M. DiGiovanni, *The Apostolic Delegate in the United States and Immigration, 1892-1896*, “U.S. Catholic Historian”, 12 (1994), pp. 47-68.

⁵⁶ Il cardinal Ledochowski, prefetto di Propaganda Fide, sottolinea nel 1894 la “penosa impressione” che gli hanno fatto le proteste delle congregazioni polacche di Cleveland e Scranton, cfr. ASV, DASU, I, 31/1-2, f. 19rv. Satolli a sua volta fa il punto sulle congregazioni parrocchiali polacche, APF, NS, vol. 74 (1895), ff. 904-907.

⁵⁷ Istruzioni e promemoria in ASV, DASU, I, fasc. 91.

⁵⁸ ASV, DASU, II, 104 (congressi di Buffalo).

⁵⁹ ASV, DASU, II, 222 (Polish Roman Catholic Missionary Society of America, 1922-1923).

⁶⁰ Su Kaminski, ASV, DASU, II, 11, e DASU, IX, Brownsville, 48. Sulla Chiesa nazionale polacca, *ibid.*, II, 211. Su Antoni Kozłowski, ASV, DASU, IX, Chicago, 32, 46, 98e soprattutto APF, NS, vol. 329 (1905), ff. 450-997.

tra le loro carte ritornano continuamente le richieste di vescovi⁶¹, quelle ovviamente di parrocchie⁶² e persino notizie sulle agitazioni nazionalistiche, soprattutto durante e dopo la grande guerra⁶³. In fasi di particolare tensione, come i primi anni del Novecento, sacerdoti e fedeli polacchi non soltanto inviano richieste e petizioni alla Santa Sede, ma premono addirittura su Roma, dove inviano propri emissari⁶⁴. Ricorrono inoltre a intermediari qualificati come il polacco Franz A. Symon, vescovo di Attalia *in partibus*⁶⁵, inviato nel 1905 a visitare semi-ufficialmente i cattolici polacchi in Nord America, o Giovan Battista Scalabrini vescovo di Piacenza⁶⁶. I due prelati in questione spiegano ai superiori vaticani che bisogna garantire agli immigrati un'adeguata assistenza. In particolare Symon torna dagli Stati Uniti convinto che gli arcivescovi abbiano volutamente emarginato i polacchi e soprattutto riporta che lo stesso presidente Theodore Roosevelt sarebbe favorevole a un vescovo polacco. Scalabrini a sua volta si convince, dopo un viaggio in Brasile del 1904, che in questo paese e negli Stati Uniti troppi emigranti perdono la fede a causa della mancata cura e presenta il caso polacco come epitome di questo fallimento⁶⁷. Propone quindi la costituzione di

⁶¹ ASV, DASU, II, 56 e 61a (1903-1904). Molte richieste sono nella serie della DASU relativa alla nomina degli ordinari diocesani: cfr. ASV, DASU, IV, 81 (Cleveland, 1907-1908), 82a (Chicago, 1907), 87 (Cleveland, 1908-1909), 88 (Chicago, 1908), 119 (Milwaukee, 1911), 143 (Albany, 1915), 146 (Buffalo, 1915), 149 (Chicago, 1915), 180 (Chicago, 1919), 214 (Cleveland, 1921/1923), 222/1-2 (La Crosse e Superior). Su Cleveland nel 1907-1908, vedi anche ASV, SS, 1909, rubr. 283, fasc. 1-3, e APF, NS, vol. 460 (1908), ff. 1-78.

⁶² Vedi inventario schematico, in appendice 2.

⁶³ ASV, DASU, II, 214.

⁶⁴ D. S. Buczek, *Polish Americans and the Roman Catholic Church*, "The Polish Review", 21 (1976), pp. 39-62, e A. J. Kuzniewski, *Wenceslaus Kruszkza and the Origins of Polish Roman Catholic Separatism in the United States*, in *The Polish Presence*, cit., pp. 97-116.

⁶⁵ ASV, SS, 1908, rubr. 12, fasc. 6, ff. 165-167.

⁶⁶ Archivio Generale Scalabriniano, AB 01-04/39a: Scalabrini, promemoria per l'udienza del S. Padre del 3 febbraio 1905.

⁶⁷ M. Francesconi, *Giovanni Battista Scalabrini*, Roma 1985, pp. 974-979.

una Congregazione o di una Commissione preposta alla protezione di tutti gli emigranti⁶⁸. I missionari scalabriniani, creati dal vescovo per assistere gli italiani, si stanno d'altronde già occupando dei polacchi⁶⁹.

Grazie agli interventi di Symon e Scalabrini le richieste polacche trovano una migliore accoglienza da parte della Santa Sede. Inoltre Diomede Falconio, delegato apostolico a Washington e uno dei diplomatici vaticani più aperti verso gli immigrati⁷⁰, segnala a Roma nel 1907 che un vescovo ausiliare a Chicago aiuterebbe a sedare l'agitazione polacca e spinge per la designazione del già citato Rhode⁷¹. Inoltre sempre nello stesso anno scrive al cardinale Gotti, prefetto di Propaganda Fide, per spiegargli che personalmente non è favorevole alle rivendicazioni dei polacchi di Buffalo, ma che, tuttavia: "È un fatto che i Vescovi Americani raramente, vacando tal diocesi, mettono nella terna il nome di un sacerdote che non sia di origine o Irlandese o Americano e ciò a me non sembra ben fatto, poiché dei buoni e degni sacerdoti si trovano anche fra il clero di altre nazionalità, senza poi dire che si fatta esclusione accentua vie più quegli antagonismi di nazionalità che non possono mancare in un paese come gli Stati Uniti"⁷².

3) *La documentazione romana*

Il lento affermarsi della posizione polacca è anche legato all'elaborazione vaticana di dossier sempre più pesanti e ingombranti sulle loro lamentele. Una visione d'insieme su questa documentazione

⁶⁸ M. Francesconi, *Un progetto di Mons. Scalabrini per l'assistenza religiosa agli emigrati di tutte le nazionalità*, "Studi Emigrazione", 25-26 (1972), pp. 185-203. Per il memoriale del 4 maggio 1905 di Scalabrini al cardinale Raphael Merry del Val, cfr. *Scalabrini e le migrazioni moderne. Scritti e carteggi*, a cura di S. M. Tomasi - G. Rosoli, Torino 1997, pp. 224-236.

⁶⁹ S. M. Tomasi, *A Scalabrinian mission among Polish immigrants in Boston, 1893-1909*, New York 1985.

⁷⁰ M. Sanfilippo, *Diomede Falconio et l'Eglise catholique en Amérique du Nord*, "Rivista di Studi Canadesi", 5 (1992), pp. 43-47.

⁷¹ APE, NS, vol. 460 (1908), f. 20.

⁷² APE, NS, vol. 460 (1908), ff. 49-50.

può essere condotta seguendo alcune direzioni principali: 1) la Congregazione di Propaganda Fide; 2) l'Archivio Segreto Vaticano e il connesso - pur se fisicamente separato - Archivio della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari; 3) gli archivi degli ordini regolari presenti nelle diocesi americane.

Mentre questi ultimi possono contenere dati su specifiche questioni attinenti le etnie o anche singoli religiosi⁷³, i primi due complessi archivistici documentano il momento decisionale della Chiesa romana e su di essi ci soffermeremo maggiormente. Fino al 1908 il Nord America è sottoposto giurisdizionalmente alla Congregazione di Propaganda e pertanto tutte le questioni che sorgono nelle diocesi sono dirette a tale dicastero. A partire dalla data suddetta (corrispondente alla riforma curiale di Pio X), la Chiesa nordamericana ricade sotto il regime ordinario della Chiesa di Roma e pertanto le diocesi fanno riferimento ai vari dicasteri a seconda delle specifiche competenze. Tuttavia, malgrado la validità in linea di massima di questa divisione cronologica, già dalla metà dell'Ottocento la Segreteria di Stato e la Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari cominciano a occuparsi dell'America del Nord. Questo interesse si osserva in modo particolare quando vengono attivate le delegazioni apostoliche degli Stati Uniti [1893] e del Canada [1899], strutture embrionali, ma ampiamente operanti, di rappresentanza diplomatica, votate in questa prima fase soprattutto al rapporto con i vescovi e dunque attente alla realtà delle singole diocesi. I delegati apostolici, pur restando in corrispondenza con Propaganda fino al 1908, sono nominati dalla Segreteria di Stato e ad essa riferiscono.

Questo sommario quadro istituzionale spiega il motivo per il quale sia l'Archivio Segreto (come deposito della Segreteria di Stato), sia l'archivio di Propaganda (uno dei pochi dicasteri e uffici della Santa Sede cui è dato mantenere presso di sé l'archivio storico) sono di primaria importanza per lo studio delle diocesi americane

⁷³ A favore dei polacchi si muovono, per esempio, i domenicani: Archivio Generale dell'Ordine dei Predicatori, Provincia di St. Joseph, Stati Uniti, fascicolo 03156 (anni 1891-1907), 1905 (12 ottobre, Paul W. Sims, op, di New Derry, Pennsylvania) e 1906 (31 luglio, Laurence F. Kearney, op, provinciale di Zanesville, Ohio). Vedi inoltre il già menzionato intervento di Scalabrini e i relativi documenti nell'Archivio Generale Scalabriniano.

e, conseguentemente, per la loro multiforme composizione etnica a cavallo tra Otto e Novecento.

L'attenzione di Propaganda Fide per le comunità cattoliche emigrate – come è stato detto – si collega a quel compito di difesa della fede proprio della chiesa missionaria. Anche le comunità di solida tradizione cattolica come gli italiani e i polacchi, se poste in un contesto multireligioso, sono, secondo la Santa Sede, esposte al pericolo di perdere la fede. Per questo motivo la preoccupazione fondamentale è quella di fornire assistenza religiosa attraverso sacerdoti di quelle nazioni e quindi favorire e organizzare una spinta missionaria verso quelle popolazioni. Il tema della cura da parte del clero nazionale è largamente prevalente nella documentazione ed è comune a tutte le etnie, spingendo Propaganda Fide ad approvare il già ricordato principio delle parrocchie nazionali. L'attuazione pratica di tale politica non è, però, facile e pressoché tutti i gruppi, in particolare quelli della seconda ondata migratoria di fine Ottocento, presentano vibrante proteste, che per il caso polacco, come già menzionato, arrivano allo scisma. Dal punto di vista della documentazione archivistica, le tensioni risaltano nelle occasioni più diverse, dalle rimostranze dei fedeli polacchi contro il vescovo o il parroco, dalle controversie tra religiosi polacchi e vescovi americani di origine irlandese o tedesca, dalle lettere di questi ultimi che denunciano a Roma i cambiamenti spesso prodigiosamente rapidi nella composizione etnica del loro gregge diocesano. Tali tematiche predominano anche nella documentazione della Delegazione apostolica di Washington (conservata nell'Archivio Segreto Vaticano). Questo ufficio ha infatti una funzione di collettore e filtra una cospicua quantità di materiali (petizioni, indirizzi, appelli) che i delegati trasmettono a Roma: a Propaganda Fide fino al 1908, come già detto, e alla Segreteria di Stato e agli altri dicasteri competenti dopo tale data.

Per passare rapidamente in rassegna i problemi messi in evidenza da questa documentazione, si può ricorrere a una divisione di comodo tra due tipologie di documenti, quelli che illustrano situazioni occasionali, di protesta o di presentazione di istanze di vario genere da parte del clero in situazioni specifiche, come nel caso della morte del vescovo e della relativa successione, momento – chiave – come è ovvio – per

qualunque richiesta di cambiamento, e i documenti periodicamente emanati dall'autorità vescovile, che illustrano la situazione della diocesi, cioè le *relationes ad limina* e i documenti affini.

Per il primo caso la documentazione di Propaganda Fide presenta numerosi casi relativi ai polacchi. Oltre alle richieste già rammentate dei polacchi di Saint Cloud e Buffalo per un vescovo che sia un loro connazionale, abbiamo nel 1896 una lettera di Charles McDonnell, vescovo di Brooklyn, a proposito della missione (cioè parrocchia) di Nostra Signora di Chezstokowa per la cura dei polacchi della parte sud della città⁷⁴. Nel 1902 il vescovo Jacob Quigley (promosso arcivescovo di Chicago nel 1903) concede ai polacchi di Buffalo una parrocchia⁷⁵. Nel 1904 i fedeli locali inviano petizioni perché la scelta cada su un connazionale per la nomina del vescovo di Green Bay. Un prete polacco s'incarica di trasmettere a Propaganda tale richiesta unita a quella di un vescovo ausiliare polacco a Chicago⁷⁶. Per la nomina del primo vescovo di Superior, nel 1905, sono infine prese informazioni su un prete polacco⁷⁷.

Non di rado le parrocchie nazionali sono affidate ai membri di ordini regolari o di congregazioni. Il motivo è spesso di natura economica. I vescovi accettano la fondazione di una parrocchia nella loro diocesi, ma non vogliono assumerne le spese. Non potendo contare sulle offerte dei fedeli immigrati, spesso troppo poveri o comunque non abituati al sistema anglosassone di sovvenzione delle parrocchie, si appoggiano a ordini religiosi che hanno una base economica più solida e possono mantenere il parroco. Nel 1904 i vincenziani (Congregazione della missione) polacchi insistono a più riprese per fondare una missione a Filadelfia⁷⁸ e in seguito si espandono nella diocesi di Hartford⁷⁹. Nel 1905 i francescani conventuali sono chiamati dall'arcivescovo di Boston

⁷⁴ APE, NS, vol. 119 (1897), ff. 447-451.

⁷⁵ APE, NS, vol. 239 (1902), ff. 515-517.

⁷⁶ APE, NS, vol. 294 (1904), ff. 791-835.

⁷⁷ APE, NS, vol. 330 (1905), ff. 467-556.

⁷⁸ APE, NS, vol. 295 (1904), ff. 599-605.

⁷⁹ APE, NS, vol. 459 (1908), ff. 448-450.

per la parrocchia di San Stanislao⁸⁰ e a Green Bay per una parrocchia omonima⁸¹. Non sono soltanto i religiosi regolari ad occuparsi dei polacchi: di sovente intervengono anche gli ordini femminili. Nel 1907, per esempio, le suore della Congregazione di S. Felice di Cracovia chiedono di stabilirsi a Milwaukee e Buffalo⁸². Successivamente le stesse allargano il loro raggio d'azione a Omaha, Pittsburgh e naturalmente Chicago⁸³, nonché a Boston⁸⁴.

In una città come Chicago, che abbiamo definito la terza città polacca del mondo per numero di abitanti dopo Varsavia e Lodz, sono frequenti anche le controversie tra connazionali. Così nel 1906 un pittore polacco denuncia all'arcivescovo Quigley e poi a Roma un sacerdote, suo connazionale, che non gli ha pagato tre quadri⁸⁵. Nel frattempo la presenza polacca si estende a nuovi territori: nel 1905 è, per esempio, richiesto un prete di lingua madre in Oklahoma⁸⁶.

Spesso Propaganda Fide funge da punto di contatto tra i vescovi americani e quelli polacchi, in particolare per le autorizzazioni di trasferimento di sacerdoti polacchi dalla Polonia in America⁸⁷. Propaganda registra anche i passaggi di quei sacerdoti tra più diocesi americane, seguendo un itinerario tipico dell'emigrazione che non si stabilizza immediatamente in un luogo, ma che, anche per gli ecclesiastici, può seguire percorsi tortuosi⁸⁸. Tale questione è tuttavia

⁸⁰ APF, NS, vol. 332 (1905), ff. 428-436.

⁸¹ APF, NS, vol. 330 (1905), ff. 67-74.

⁸² APF, NS, vol. 412 (1907), ff. 28-36 e 48.

⁸³ APF, NS, vol. 459 (1908), ff. 779-789.

⁸⁴ APF, NS, vol. 460 (1908), ff. 128-130.

⁸⁵ APF, NS, vol. 361 (1906), ff. 454-458.

⁸⁶ APF, NS, vol. 330 (1905), ff. 283-286.

⁸⁷ I casi sono particolarmente frequenti tra il 1906 e il 1909, APF, NS, voll. 362, 408-412, 459.

⁸⁸ APF, NS, vol. 459 (1908), ff. 79-803 e 461, ff. 689-690. Cfr. W. J. Galush, *Both Polish and Catholic: Immigrant Clergy in the American Church*, "The Catholic Historical Review", LXX (1984), pp. 407-427.

di lunga data e s'interseca con le vicende dei già discussi scismi di Chicago e di Buffalo. Dalle carte sull'episodio di Chicago emerge che molti preti polacchi, tra i quali lo stesso Kozlowski, sono ordinati in diocesi italiane e poi partono per l'America. In particolare Kozlowski ha fatto il seminario a Taranto: quindi Propaganda, oltre a scomunicarlo, ordina un'inchiesta sulle ordinazioni di polacchi in Italia e ammonisce gli ordinari italiani affinché cessino tale pratica.

Lo scisma di Chicago spinge Propaganda a concentrarsi sulla questione polacca e un corposo dossier si è formato sui vari temi sopra esemplificati legati alla presenza polacca (litigi sacerdoti-vescovi, difficoltà tra fedeli e vescovo, scandali, ma anche documentazione statistica e opinioni di religiosi) da un gran numero di diocesi⁸⁹. Probabilmente non è estraneo a questo sforzo il fatto che il cardinale prefetto della Congregazione sia fino al 1903 Myecislaw Ledochowski, tedesco-polacco cui vengono talvolta inviati auguri dai sacerdoti suoi connazionali. Dall'America giungono a Propaganda anche giornali polacchi (in concorrenza reciproca) e statistiche sugli immigrati, che vengono poi sottoposte ai vescovi americani. Sul finire della giurisdizione di Propaganda si assiste, come già detto, alla nomina di un vescovo ausiliario polacco a Chicago, sulla quale non mancano informazioni. Dopo il 1908 la questione della nomina dei vescovi diventa materia della Congregazione Concistoriale che si ritrova ad affrontare gli stessi problemi: una lettera dell'assessore della Concistoriale a Propaganda del 1911 chiede perciò lumi sul problema delle richieste dei fedeli polacchi d'America⁹⁰.

Una delle fonti maggiori offerte da Propaganda è contenuta in due inchieste condotte tra il 1904 e il 1906 sulla composizione delle diocesi e missioni dipendenti dalla Congregazione⁹¹. La prima segnala una presenza polacca, talvolta anche molto ridotta, nelle diocesi di Albany, Alton, Altoona, Baker City (qui i polacchi sono solo 8), Belleville, Boise City, Boston, Buffalo, Cheyenne, Concordia, Covington,

⁸⁹ Il dossier riguarda in particolare gli anni dal 1896 al 1908 ed è diviso in due parti, APF, NS, vol. 329 (1905), ff. 450-997, e vol. 460 (1908), ff. 1-78.

⁹⁰ APF, NS, vol. 506 (1911), ff. 495-499.

⁹¹ Oltre alle righe che seguono, cfr. *infra*, appendice 1.

Davenport, Erie, Fargo, Fort Wayne, Green Bay, Harrisburg, Hartford, La Crosse, Leavenworth, Little Rock, Manchester, Nashville, Nesqually, Newark, New York, Ogdensburgh, Omaha, Oregon City, Pittsburgh, Providence, St. Cloud, Sacramento, Sioux City, Sioux Falls, Territori Indiani (Oklahoma), Wheeling⁹². Dalla seconda risulta che i polacchi sono in numero significativo nelle diocesi di Albany, Altoona, Boston, Columbus, Fall River, Filadelfia, Fort Wayne, Galveston, Green Bay, Leavenworth, Natchez, Oklahoma, Omaha, Pittsburgh, St. Cloud, St. Louis, Sioux Falls, St. Joseph, Superior, Syracuse, Trenton, Wheeling, Wilmington, Winona⁹³. Da notare che in genere la prima statistica è più accurata e indica il numero dei fedeli e dei sacerdoti di una determinata origine. Tuttavia alcuni vescovi, per esempio quello di Cleveland, si mantengono sul vago; inoltre diversi, specie nella seconda statistica, ricorrono alla voce *Slavi* per definire tutti gli emigrati dall'Europa dell'Est, compresi i polacchi.

Dopo il 1909 le relazioni delle diocesi sono inviate alla Concistoriale e verso il 1914 abbiamo un nuovo quadro generale⁹⁴. I polacchi risultano meramenti presenti, senza commenti dell'ordinario diocesano, a Bismarck, Burlington, Chicago, Covington, New York, Oklahoma, Superior; per quanto riguarda Dallas si specifica, però, che contano 102 famiglie. Presenti con proprie parrocchie o sostenuti da ordini religiosi legati alla Polonia ad Albany (scuola dei resurrezionisti), Brooklyn (dove si tassano per mantenere una parrocchia e sono assistiti dalle suore feliciane), Crookston (due parrocchie), Detroit (nel seminario dei SS. Cirillo e Metodio gli studenti poveri sono aiutati da associazioni polacche e studiano anche la propria lingua; suore di S. Giuseppe), Erie (nove sacerdoti sono polacchi e vi è una casa della congregazione di S. Vincenzo, provincia polacca), Filadelfia (sacerdoti della congregazione di S. Vincenzo), Fort Wayne (17 parrocchie, ma solo 10 sacerdoti polacchi, le

⁹² APF, NS, vol. 397 (1907), ff. 504-606.

⁹³ APF, NS, vol. 396 (1907), ff. 1-701, e vol. 397 (1907), ff. 1-503.

⁹⁴ ASV, Sacra Congregazione Concistoriale, Relations, fascicoli 24, 38, 119, 143, 153, 219, 232, 267, 271, 283, 290, 341, 346, 365, 382, 416, 477, 509, 547, 576, 580, 614, 622, 631, 685, 689-690, 742, 763, 611, 732, 791, 810, 831, 865, 916, 931, 942, 945; ASV, Sacra Congregazione Concistoriale, Relations, Appendice, fascicolo 32.

altre sono rette da parroci che sono stati formati a tal scopo al seminario di Detroit), Galveston (sei parrocchie), Green Bay (parrocchie e missioni rette da frati minori soprattutto a Pulaski), Hartford (una parrocchia e un totale di 46.752 polacchi; giornali cattolici e suore), Kansas City (suore), Newark (12 parrocchie), Rockford (una parrocchia e 1.100 polacchi), St. Louis (suore per le scuole polacche), St. Paul (associazioni cattoliche), San Antonio (parrocchie), Toledo (parrocchie e scuole, rette da suore polacche; giornali cattolici), Wilmington (due scuole rette dalle feliciane), Winona (scuole). In molte diocesi i vescovi ricordano che non si sono integrati (Albany), che le associazioni polacche, pur se cattoliche, hanno un pericoloso *penchant* socialista (Altoona), che i cattolici sono fronteggiati da anticlericali e socialisti (Cleveland, Fall River, Grand Rapids, Newark, Pittsburgh, Wheeling) oppure che ai fedeli si contrappongono gli scismatici (Manchester, Pittsburgh, Rochester, St. Cloud). In alcuni casi la presenza polacca, molto forte, non è contaminata da scismi e istanze socialiste, ma comunque i cattolici non rispettano l'autorità del vescovo (Fort Wayne, Green Bay, Milwaukee, Seattle). A tale proposito la relazione del vescovo di Peoria riporta come tre o quattro città siano in mano a un gruppo di polacchi che vorrebbe un cardinale, tre arcivescovi e venti vescovi, nonché la restituzione del denaro che i tedeschi e gli irlandesi avrebbero loro sottratto. Il vescovo commenta che: «Ista notio absurda aliquot sequaces obtinuit inter liquorum venditores Slavicos qui generatim Episcopi et parochi vice anhelant». E ricorda che, di conseguenza, ha proibito ai cattolici la lettura dei giornali slavi, in particolare del *Kuryer Polski* e del *Dziennik Naradowy*. Da notare che il prelado usa, alla pari di molti altri prelati, “polacchi” e “slavi” come sinonimi.

La documentazione degli archivi della Delegazione apostolica di Washington presenta questioni simili a quelle menzionate per l'archivio storico di Propaganda e ciò è del tutto ovvio in quanto, come già detto, sino al 1908 il delegato è un interlocutore istituzionale della Congregazione. Troviamo quindi molta documentazione complementare, per esempio le minute delle lettere dei delegati in originale a Propaganda. Gli archivi della Delegazione sono tuttavia molto più ricchi e ciò si riverbera anche sulla documentazione relativa

alle comunità emigrate. Dalle carte a disposizione risaltano due motivi per studiare con attenzione questo fondo. In primo luogo molta documentazione tratta di problemi spiccioli, dei quali Roma non viene investita oppure lo è soltanto attraverso i rapporti sintetici del delegato. I documenti quindi presentano un quadro vivo dei rapporti tra diocesi (vescovi, clero, fedeli, ma anche organismi pubblici, giornali e altro con il rappresentante della Santa Sede) e fotografano la realtà locale. In secondo luogo dopo il 1908 la giurisdizione vaticana sulle diocesi tocca alla Congregazione Concistoriale, i cui archivi non sono accessibili facilmente (tranne che per il fondo delle Relazioni *ad limina* di cui abbiamo già parlato). Pertanto i fondi della Delegazione degli Stati Uniti contengono materiale della Concistoriale, di cui non verremmo altrimenti a conoscenza con facilità. Si può dire quindi che tale documentazione è di importanza fondamentale fino al 1908 e addirittura insostituibile per il periodo 1908-1921 (data limite di accessibilità alle fonti vaticane).

Non è possibile riportare tutti i casi che si presentano al delegato riguardanti i polacchi e che toccano temi già esposti in precedenza, come le pressioni per la creazione di parrocchie nazionali o di nomina di vescovi polacchi. Segnaliamo quindi rapidamente alcuni casi relativi soprattutto al periodo successivo al 1908. Anzitutto si ricordi come i delegati partissero dall'Italia con istruzioni ben precise relative al problema etnico e dei polacchi in particolare. La convinzione che divisioni e contrasti all'interno delle comunità etniche cattoliche potessero avere l'effetto di disgregare questi gruppi e portare i componenti all'ateismo, al protestantesimo e all'adesione a ideologie anticattoliche spinge i delegati a tenere sotto controllo anche le attività politiche delle comunità: si raccolgono infatti informazioni sul Congresso polacco di Buffalo negli anni 1914-1916⁹⁵, le agitazioni nazionalistiche interne alla comunità polacca a partire dal 1915⁹⁶ e anche al clero⁹⁷, nonché il prestito nazionale polacco negli Stati Uniti

⁹⁵ ASV, DASU, II, 104.

⁹⁶ ASV, DASU, II, 214.

⁹⁷ ASV, DASU, IX, Columbus, 79.

dalla stessa data⁹⁸. Nella documentazione per diocesi (sezione IX, non ancora completamente ordinata e dunque non interamente accessibile) si constata come la presenza polacca abbia un ruolo rilevante nella composizione delle comunità cattoliche nella maggior parte degli Stati Uniti: troviamo infatti documenti per Albany, Alton, Altoona, Baker City, Baltimore, Boston, Brooklyn, Buffalo, Chicago, Cleveland, Columbus, Crookston, Davenport, Detroit, Duluth, Erie, Fall River, Fargo, Fort Wayne, Galveston, Grand Rapids, Green Bay, Hartford, Oklahoma, Kansas City, Lead, Leavenworth, Little Rock, Marquette, Milwaukee, New York.

In questi dossier prevalgono le ripetute questioni sulle parrocchie etniche, sulla lingua usata nelle funzioni, sulle scuole annesse alle chiese, che si ritrovano in tutte le diocesi per tutte le comunità. Ma troviamo anche situazioni specifiche come le cause per ottenere dispense matrimoniali, che dimostrano quanto la dimensione religiosa fosse importante per i membri della comunità polacca⁹⁹. Un religioso, che ha svolto il ruolo di informatore polacco della Santa Sede, viene premiato con una onorificenza pontificia nel 1917¹⁰⁰; altro caso di onorificenza nel 1902 a New York¹⁰¹. Non mancano conflitti tra fedeli e religiosi connazionali, talvolta appartenenti a ordini regolari, o inversamente proteste contro la loro rimozione¹⁰².

Per concludere con i fondi dell'Archivio Segreto, faremo rapida menzione della Segreteria di Stato e della Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari. Questi uffici vaticani entrano in gioco su questioni a valenza politica chiedendo informazioni a Propaganda Fide o al delegato o situazioni particolari. Troviamo ad esempio un dossier del 1909 sulla nomina del vescovo Joseph Koudelka, boemo di nascita, a Cleveland, nel quale si osserva come i polacchi lo sostengano, insieme ai

⁹⁸ ASV, DASU, V, 103.

⁹⁹ ASV, DASU, IX, Chicago, 24-27.

¹⁰⁰ ASV, DASU, IX, Chicago, 130.

¹⁰¹ ASV, DASU, IX, New York, 66.

¹⁰² ASV, DASU, IX, Chicago, 180, e Fort Wayne, ma cf. tutte le diocesi segnalate in appendice 2.

tedeschi e ai rumeni, contro gli italiani e gli irlandesi. Falconio suggerisce di dividere la diocesi e di nominare Koudelka e un irlandese¹⁰³. Un aspetto specifico è evidenziato dalla rubrica n. 100 della Segreteria di Stato riguardante l'Obolo di S. Pietro delle diocesi americane dove sono specificate (dal 1917) le offerte delle parrocchie etniche tra le quali le polacche¹⁰⁴.

L'aspetto politico che assumono le questioni etnico religiose traspare con evidenza dalla documentazione della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari. Tra il 1919 e il 1920 l'arcivescovo Mundelein di Chicago avverte il Vaticano che il governo polacco sta premendo su di lui per far nominare un vescovo ausiliare polacco. Mundelein è contrario e i polacchi lo accusano avanzando le loro richieste. A Roma viene informato l'ambasciatore polacco e il cardinale di Varsavia. L'ambasciatore presenta una Memoria sulla situazione degli emigrati polacchi negli Stati Uniti che viene inviata al primate della chiesa statunitense Gibbons per discuterla nell'assemblea dei vescovi¹⁰⁵. Nel 1920 il nunzio a Varsavia Achille Ratti riferisce delle pressioni che anche in Polonia vengono esercitate in tal senso, ma la Santa Sede ribadisce che il momento per una tale misura non è ancora giunto¹⁰⁶.

La Santa Sede è quindi un centro di snodo di questioni che vanno dalla Polonia agli Stati Uniti passando per gli uffici vaticani: dalla richiesta di richiamo in patria avanzate dal vescovo di Filadelfia per un parroco polacco di Tarnow¹⁰⁷, alla notizia – comunicata dall'arcivescovo di Gnezn et Poznan - dell'invio nel 1921 di una delegazione di vescovi polacchi in America per prendere informazioni sulla Chiesa nazionale

¹⁰³ ASV, SS, 1909, rubr. 283, fasc. 1-3 e Archivio della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari (d'ora in poi AAEES), III Periodo, Posizione 180, fasc. 102 Cleveland.

¹⁰⁴ Dalle parrocchie polacche giungono anche offerte durante la grande guerra per i compatrioti coinvolti nel conflitto: ASV, SS, 1916, rubr. 251, fasc. 9, f. 2 (offerte da Albany).

¹⁰⁵ AAEES, III Periodo, Posizione 285, fascicoli 124-125 Chicago.

¹⁰⁶ AAEES, III Periodo, Posizione 303, fascicolo 128 Stati Uniti.

¹⁰⁷ AAEES, III Periodo, Posizione 317, fascicolo 132 Philadelphia.

polacca separatasi dalla Chiesa di Roma¹⁰⁸. Infine troviamo i litigi interni al clero etnico. La parrocchia della Santissima Trinità di St. Lawrence è stata affidata dall'arcivescovo ai francescani conventuali polacchi. Sacerdoti secolari connazionali la rivendicano nel 1920 in nome del diritto canonico con ricorsi al Delegato apostolico e a Roma¹⁰⁹. Infine vediamo questioni particolari come, nel 1916-1917, l'appello alla fondazione Rockefeller in favore dei prigionieri di guerra polacchi¹¹⁰, oppure la richiesta di onorificenza pontificia per il sacerdote Joannes Godrycz a Filadelfia nel 1920¹¹¹.

4. Conclusioni

Attraverso gli esempi fatti abbiamo potuto sottolineare la rilevanza quantitativa del materiale vaticano sui cattolici polacchi. È ovvio che le istituzioni da noi studiate prestino grande attenzione alle difficoltà degli emigrati, per i motivi affrontati nella parte prima di questo saggio, ma non bisogna tacere che nel caso dei polacchi la quantità e la qualità dei documenti siano assolutamente notevoli, anche rispetto alle altre comunità cattoliche. Lo spettro tematico della documentazione è tale da poter approfondire negli archivi ecclesiastici romani tutte le questioni studiate oltreoceano dagli storici polacchi e statunitensi. Tra l'altro bisogna tenere conto che il fondo della Delegazione apostolica degli Stati Uniti è un archivio "americano", recuperato dal Vaticano soltanto nella seconda metà del Novecento, e quindi non si limita a registrare quanto può costituire un problema per la Santa Sede, ma anche quanto appartiene alla vita quotidiana delle diocesi statunitensi. Se si considera infine che le serie delle Congregazioni Concistoriale, degli Affari

¹⁰⁸ AAEES, III Periodo, Posizione 320, fascicolo 132 Stati Uniti.

¹⁰⁹ AAEES, III Periodo, Posizione 292, fascicolo 126 Boston. Nel 1921 da New York giunge in Vaticano la supplica al papa dei cattolici della parrocchia di St. Stanislaw relativa alla loro triste situazione a causa del parroco e dell'indifferenza del vescovo Patrick Hayes che non fa nulla per loro.

¹¹⁰ AAEES, III Periodo, Posizione 205, fasc. 112 Stati Uniti e anche posizione 53, fasc. 33 Polonia.

¹¹¹ AAEES, III Periodo, Posizione 297, fascicolo 127 Philadelphia.

Ecclesiastici Straordinari e di Propaganda Fide e quelle della Segreteria di Stato documentano invece il punto di vista romano, appare evidente come gli archivi da noi consultati siano attualmente il posto migliore per tentare di scrivere la storia dei cattolici polacchi negli Stati Uniti tra Otto e Novecento e dei loro complessi rapporti con la patria lontana e a lungo di fatto inesistente, con le autorità ecclesiastiche locali e con il papato.

APPENDICE 1

L'urgenza del problema migratorio spinge le autorità romane a compiere delle inchieste generali sul problema etnico-migratorio, in America e in particolare negli Stati Uniti. Tra il 1904 e il 1906 Propaganda Fide raccoglie dati in due Statistiche, la prima relativa alle lingue e alle etnie presenti nelle varie diocesi, la seconda mirata a conoscere anche il numero dei fedeli e dei sacerdoti nelle singole diocesi (APF, NS, 396 e 397). Non tutte le diocesi sono registrate, ma i dati possono essere integrati con quelli offerte dalla Delegazione apostolica di Washington per gli anni 1893-1922 (ASV, DASU, IX: disponibile soltanto da Albany a New York) e dalla Congregazione Concistoriale per il 1914 (ASV, Congregazione Concistoriale, Relationes).

DIOCESI	APF, NS, 397 (1904-1905)	APF, NS, 396- 397 (1906)	ASV, DASU, IX (1893-1922)	Concistoriale (1914)
Albany	5.018 /6 sacerdoti	specificati	presenti	presenti
Alton	219/1		presenti	
Altoona	2392/3		presenti	presenti
Baker City	8		presenti	
Belleville	3.450/4		presenti	
Bismarck			presenti	presenti
Boise City	50			
Boston	6144/5		presenti	
Brooklyn			presenti	presenti
Brownsville			presenti	
Buffalo	43.637/23			
Burlington				presenti
Cheyenne	250			
Chicago			presenti	presenti

Cleveland	presenti		presenti	presenti
Columbus		specificati	presenti	
Concordia	170			
Covington	61			presenti
Crookston				presenti
Davenport	300/1		presenti	
Dallas				presenti
Detroit			presenti	presenti
Dubuque	presenti		presenti	
Erie	4.400/8		presenti	presenti
Fall River	1650/2	specificati	presenti	presenti
Fargo	466 /3	specificati		
Filadelfia		1 parrocchia 65 missioni		presenti
Fort Wayne	7.304			presenti
Galveston		specificati	presenti	presenti
Grand Rapids			presenti	presenti
Green Bay	22.980/29	specificati	presenti	presenti
Harrisburg	7000/2		presenti	
Hartford	10.299/13		presenti	presenti
Indian Territory ¹¹²	508/1	specificati	presenti	presenti
Kansas City			presenti	
La Crosse	2864/13		presenti	
Lead City	presenti		presenti	
Leavenworth	669/3	specificati	presenti	
Little Rock	955/1		presenti	
Manchester	1500/1		presenti	presenti
Milwaukee			presenti	presenti

¹¹² Oklahoma.

Nashville	24			
Nesqually	2.385/6			
New York	9.500/9		presenti	presenti
Newark	11.000/4			presenti
Ogdenburg	400			
Omaha	8.517/4	specificati		
Oregon City	241/1			
Pittsburgh	36.647/30	specificati		presenti
Portland, Maine	presenti			
Providence	2.500/2			
Richmond	presenti			
Rochester				presenti
Rockford				presenti
Sacramento	324			
Saint Cloud	9.500/14	specificati		presenti
Saint Joseph	1500/1			
Saint Louis				presenti
Saint Paul				presenti
Salt Lake City	presenti			
San Antonio	presenti			presenti
San Francisco	presenti			
Sault Ste Marie Marquette	presenti			
Seattle				presenti
Sioux City	40			
Sioux Falls	1.500/2	specificati		
Superior		specificati		presenti
Syracuse	presenti	2 missioni		
Toledo				presenti

Trenton		specificati		
Wheeling	2.433/2	specificati		presenti
Wilmington		specificati		presenti
Winona		specificati		presenti

APPENDICE 2

Inventario di ASV, DAUS, IX (Diocesi)

Albany: 30. Polacchi contro il Rev. B. Molejkajts (1904); 49. Polacchi di Schenectady in favore del Rev. Joseph Sogolewsky (1917)

Alton: 29. Preti polacchi e slovacchi senza facoltà

Altoona: 1. Erezione della diocesi (1899-1901); 2. Stato della diocesi (1901); 18. Contro i Revv. J. Pilc e A. Mtynarczyk (1912/1929); 22. Rev. C. Ostrowski contro il Rev. J.M. Quinn (1913-1914)

Baker City: 27. Escardinazione del Rev. Thomas Przybyliski ed incardinazione in Pittsburgh (1912)

Baltimore: 31. Rev. Thomas Morys e Polacchi della parrocchia S. Stanislao Kostka (1904/1916)

Belleville: 5/1-2 Rev. Joseph Maszotasin East St. Louis (1901-1903); 10. Trasferimento del Rev. Anton Pieke (1906/1908); 15. Permesso messe votive al Rev. Anton Pieke

Bismarck: 14. Rev. John Przytarski, in Argyle (1917/1919)

Boston: 20. Rev. John Chimielski, in South Boston, per dispensa matrimoniale a Francis Baron e Frances Zarajcha (1899); 103. Polacchi della parrocchia Nostra Signora di Ostrabrama per avere un sacerdote nazionale (1921/1923-1924)

Brooklyn: 70. Rev. Adolph L. Swierczynski, di Floral Park, sulla sua incardinazione (1907/1912); 71. Polacchi di Williamsburg per parrocchia nazionale (1907-1909); 77. Rev. Adolph L. Swierczynski, di Floral Park, sulla scuola parrocchiale (1908); 80. Rev. Adolph L. Swierczynski, di

Floral Park, contro il vescovo (1909); 81. Rev. Adolph L. Swierczynski, di Floral Park, contro la direzione della sua parrocchia (1909/1915/1922); 102. Agitazione bolscevica tra i Polacchi di Hampstead (1918-1919)

Brownsville: 3. Rev. Theophile Kozlowski, suo caso (1893/1898-1900); 18. Polacchi della parrocchia S. Adalbert contro il Rev. John Pitass (1895-1897/1899/1939); 41. Polacchi (1896-1897); 48. Rev. Ludovico Martinelli sul Rev. Kaminski, vescovo indipendente polacco (1900); 63. Agitazione dei preti polacchi per avere un proprio vescovo (1907); 66a. Polacchi chiedono l'erezione di una loro parrocchia (1908-1909); 77. Contro il Rev. B. Swinko (1908/1912-1912); 78. Ritorno alla Chiesa del Rev. Louis Zakvzicwski, polacco indipendente (1912-1913/1915); 83. Polacchi della SS. Trinità di Niagara Falls contro il Rev. Thomas Stabenau (1915); 84. Polacchi di St. Ewige di Dunkirk contro Mons. N.H. Baker, amministratore (1915); 93. Vescovo sull'erezione di nuove parrocchie polacche (1920)

Chicago: 5. Polacchi della SS. Trinità sulla loro questione finanziaria (1893/1898-1901); 7. Sig. A. Sawicki contro i polacchi di S. Stanislao Kostka (1893); 32. Rev. Anthony Kozlowski e parrocchia di S. Edvige (1895-1896/1898); 34. Caso matrimoniale di Wladislao Pierzchalski (1895); 38. Polacchi della parrocchia di S. Maria (1895); 46. Rev. Anthony Kozlowski, pseudo vescovo (1898-1899/1903); 74. Questioni finanziarie dei Polacchi (1901); 94. Rev. Victor Kovaliczki (1906/1916/1919/1921); 96. Polacchi della Provvidenza contro il Rev. Edward Stefanovicz (1906); 98. Morte del Rev. Anthony Kozlowski, pseudo-vescovo; Polacchi scismatici (1907); 101. Caso matrimoniale di Casimiro Kopacrewski (1908); 139. Polacchi della Cinque SS. Martiri sul sito per la chiesa (1917/1920); 141. Rev. Thomas Misicki, di Williamsport, Penn., sull'imprimatur a un suo libro (1918); 142. Dr. J.K. Orlowski e il Syndicate Polish American Press (1918/1935/1938); 144. Rev. Josph Klonowski contro la Curia (1917/1920); 146. Polacchi e rev. Ladislao Zapala, resurrezionista (1915/1919-1921)

Cleveland: 3/1-2 Polacchi della parrocchia di S. Stanislao (1893-1897); 24. Cappella dei Polacchi (1896); 34a. Polacchi di Graflon contro

il Rev. J.P. Wachowski; 79. I Polacchi e la confessione (1903); 93. Mons. Victor Paukszt, lituano, di Pittsburgh, PA (1906-1907/1910-1911); 94. Rev. Louis Redmer sui Polacchi; 112. Ritorno delle chiese scismatiche polacca e slovacca (1908); 113. Sigg. L.P. Baltrakonis e N.F. Martiszewski contro il Rev. Joseph Halaburda (1908-1910) [Lituani]; 114. Ritorno del Rev. K. Sierzputowski, indipendente polacco, alla Chiesa cattolica (1908-1909); 118. Sacerdoti polacchi contro la parrocchia per i Padri Francescani (1909/1912-1913); 136. Rev. Policsek (1910); 138. Polacchi della parrocchia di S. Casimiro (1911); 166. Incardinazione dello studente polacco Francis Duda (1916); 180. Polacchi contro la rimozione del Rev. M.J. Orzechowski ed intrighi del Rev. S. Wojciechowski (1919); 187. Rev. Louis Redmer contro il Rev. John Czyzak, polacco, per matrimonio civile con Sophia Jezierska (1921/1926-1927)

Columbus: 67. Polacchi di Lansing per parroco nazionale (1913); 79. Rev. Casimir K. Smogor, ex religioso polacco, e sue idee nazionaliste (1921/1933)

Davenport: 21. Rev. Joseph Kominek, polacco (1900)

Detroit: 1/1-3 Revv. Domenico Kolasinski, Christian Denissen e P.A. Baart (1893-1894/1906) [Conflitti tra sacerdoti di varia nazionalità e la diocesi¹¹³]; 14. Parrocchia e seminario polacchi (1894); 19. Rev. Domenico Kolasinski e la parrocchia del S. Cuore di Maria, di Detroit (1895); 28. Rev. Domenico Kolasinski, di Detroit (1896); 33. Dispensa matrimoniale per Ignatz e Stanislava Kowalski, di Detroit (1898); 34. Dispensa “pro ordinandis” al Seminario polacco di Detroit (1897-1898); 48. Polacchi di Hilliards contro il Rev. Rodowicz per l’uso della lingua inglese in chiesa (1902/1919); 49. Sig. John B. Paszkiewicz sui Polacchi di Jackson (1902/1916); 52. Circolare del vescovo sulla confessione dei Polacchi (1904); 53. Caso matrimoniale di Ania Ginberg, polacca (1904); 54. Polacchi della parrocchia di S. Casimiro, di Detroit, contro il Rev. Paul Gutowski (1903-1904); 59. Caso del Rev. B. Zmijewski, di Wyandotte (1906); 60.

¹¹³ Cfr. Robert E. Curran, *Polish Detroit and the Kolasinski affair*, Detroit, Wayne University Press, 1981.

Ordinazione del Sig. Boleslaus Stefanski, polacco di Detroit (1906); 65. Polacchi di Tyre per edificare una chiesa nazionale (1906/1908); 69. Rev. Stanislaw Bortnowski, di Detroit, per celebrare in rito latino (1907) 79a. Incomprensioni nel Catechismo polacco (1910-1911); 89. Polacchi indipendenti di Detroit e di Hamtrack (1915-1917); 90. Rev. Constantine Dzink sulla riconciliazione delle parrocchie polacche e sua rinuncia (1915/1921-1922); 112. Rev. Edward Waszica (Washitza), polacco della Slesia, sulla eredità del fratello Arnold, di Orchard Lake (1920); 114. S.ra Franciska Ignasiak, di Jackson, contro i Revv. J.B. Hewelt e A. Polanowski; 115. Polacchi della S. Croce, di Detroit, per aver il Rev. Cszaszek G. Istvan come parroco (1921); 117. Rev. J.B. Hewelt: richiesta dei Polacchi di Flint per il suo ritorno e ricorso contro la sua rimozione dalla parrocchia S. Giuseppe di Jackson (1921-1922)

Dubuque: 2. Cimitero polacco di Duluth (1894/1897); 12. Polacchi di Duluth contro il vescovo (1909)

Erie: 11. Lituani di Du Bois contro il Rev. Adam Sunakavich, polacco (1897); 15. Rev. John Czernecke, di Erie, sulla "Polish National Alliance Society of America" (1897); 47. Polacchi di Oil City contro il Rev. Maximillian Polaski (1910-1913/1935-1936); 54. Rev. S. Guzik, polacco di Oil City, per intervento in suo favore (1915); 56. Polacchi di Erie per chiesa e sacerdote nazionali (1916-1917); 61. Rev. John L. Mieczkowski, di Eleanor, per cambio di diocesi (1920)

Fall River: 16. Rev. Robert Soschka, di Fall River, polacco scismatico (1908-1909); 18. Polacchi di New Bedford contro il Rev. Mardt (1908); 20. Polacchi di S. Stanislaw in Fall River contro la rimozione del Rev. Peter Bazinski (1910); 22. Polacchi di Fall River (1910-1911); 28. Rev. E.A. Uminski, polacco di New Bedford, sulla sua rimozione (1912-1916); 27. Rev. Francis Olszewski, polacco di Fried e di Monto, su certe suore e su un istituto da lui fondato (1913/1918); 32. Polacchi di East Chicago contro il Rev. Jan F. Kubacki e sua rimozione dalla parrocchia (1903/1913-1914/1920-1922/1925-1927/1937/1944); 45. Cimitero dei Polacchi in South Bend (1906); 49. Polacchi di S. Stanislaw in Michigan

City a favore del Rev. Ladislao Szczwkowski (1909-1910); 58. Polacchi di South Bend per rimozione del Rev. M.T. Szalewski, csc, e ritorno del Rev. Anthony Zubowicz, csc. (1914)

Galveston: 25. Rev. Charles Weisnerowski, di Pomorze (Polonia) (1920-1921)

Grand Rapids: 12. Rev. Marianus Matkowski, polacco, di Bay City (1896-1898); 26. Polacchi di Bridgeport per sacerdote nazionale (1902); 37/1-3 Polacchi della parrocchia di S. Adalberto per questione finanziaria (1904/1906); 38. Polacchi della parrocchia di S. Isidoro (1904); 40. Polacchi della parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo (1904); 46. Rev. Leopold Opyrchalski, di Grand Rapids, contro il suo assistente Rev. Andrea Szastakowski (1907); 47. Rev. J.F. Szukalski, di Milwaukee (Wisc), contro il vescovo (1908); 49/1-3 Rev. Stephen Nowakowski, di Alpena, sul suo trasferimento (1893-1894/1899/1904-1909/1916/1934-1935); 50. Ordinazione di un Polacco. (1909); 52. Rev. Joseph A. Lewandowski, di Posen, per “exeat” (1910); 62. Rev. Joseph P. Chodkiewicz, polacco, suo stato canonico (1915/1935-1936)

Green Bay: 9. Polacchi di Pulaski (1897); 11. Polacchi di Stevens Point (1897-1898); 12. Rev. Q. Zielinski, polacco, di Princeton (1897-1900); 14. Rev. James Gratza, di Poland, contro il vescovo (1898-1899/1902); 39a Polacchi di Menasha contro il parroco (1908-1909/1911); 39b Rev. P. Kurzejka, di Menasha. Contro di lui (1907-1908); 43. Rev. Thomas Malkowski, polacco (1911); 45. Polacchi di Oshkosh contro il Rev. Frank Wlaslowski (1911); 46. Rev. Stanislaus Kubiszewski, di Manitowec, contro il vescovo per il pagamento di una tassa (1913)

Harrisburg: 2. Rev. Michale Peza e chierico John Zylinski, polacchi, per incardinazione (1893-1894); 3. Polacchi di Mont Carmel (1893); 8. Sig.ra Paolina Romin, polacca, di Hazleton (1895); 10. Sig. Anthony Czajor, polacco, di Mont Carmel, contro il Rev. T. Jakimowicz (1895); 13. Sig. Leon Marhnikowski, polacco, di Shamokin (1896-1899); 21. Polacchi di Shamokin sul Rev. Thomas Miciski, o Misicki (1900);

23. Rev. M. Kapyto sulla parrocchia polacca di Shamokin (1901) 50. Polacchi di Excelsior contro la divisione della parrocchia di S. Stanislao in Shamokin (1920/1926)

Hartford: 14. Polacchi di Meriden (1894); 41. Polacchi di New Haven contro il vescovo (1901); 43. Protesta dei sacerdoti polacchi (1903); 44. Polacchi di Derby per un sacerdote nazionale. Fr. Stanislaus Stec (1904); 46. Polacchi di Rockville per sacerdote nazionale (1905); 47. Polacchi di Terryville per sacerdote nazionale (1905); 48. Polacchi di Union City per sacerdote nazionale (1905); 49. Polacchi del Connecticut e di Suffield. (1905/1913-1915); 51. Polacchi di Plymouth, Bristol e Thomaston per sacerdote nazionale (1906); 55. Polacchi di Bridgeport per il parroco Rev. Stephan Wierzinski (1906); 61. Parrocchia polacca di Southington (1908); 62a Polacchi di Portland per frequentare la chiesa polacca di Middleton (1908); 72. Polacchi di Stamford contro la rimozione del Rev. Ignatius Cruzynski e per rimozione del Rev. J. Raniszewski (1911-1913); 74. Polacchi di Plantsville per fondare una parrocchia nazionale (1911-1912); 76. Polacchi di New London per parrocchia nazionale (1911);

Indian Territory (Oklahoma): 13. Sig. E.V. Reynolds e polacchi di Chandler per prete nazionale (1904)

Kansas City: 2. Polacchi in Pierce City (1893)

La Crosse, Wisconsin: 10. Polacchi di Thorp (1896)

Lead: 9. Vescovo sulla Homestake Mining Co. ed osservanza della domenica, e diversi contro di lui (1913-1914); 13. Vescovo sul ricorso del Rev. W.A. Sobolewski per lasciare la diocesi (1918)

Leavenworth (in seguito Kansas City): 32. Polacchi di Kansas City contro il Rev. J. Kulisek, boemo (1901-1902)

Little Rock: 15. Fintan Kraemer, o.s.b., di Little Rock, su uno studente polacco (1904)

Manchester: 21. Polacchi di S. Edwige in Manchester contro il Rev. John B. Puchala (1915)

Marquette: 8. Rev. Sigismund Swider, polacco, di Hamburg, per pagamento di un debito (1897); 10. Rev. W. Anzelm Mtynarczyk, polacco, di Detour, per questione finanziaria (1898-1899); 17. Polacchi di Detour sul Rev. W.A. Mtynarczyk (1901); 41. Suore Cateriniane polacche di Iron River (1910-1911)

Milwaukee: 6. Parrocchia polacca in Milwaukee (1895); 7. Rev. John Maczynski, di Milwaukee, sul suo caso (1895); 31. S.C. Propaganda Fide su un ausiliare polacco (1902/1908); 35. Amministratore Schinner sul Rev. W. Krzywonos, polacco, di Manitowoc (1903); 56/1-2 Sig. Michael e Rev. Wenceslaus Kruszka contro l'arcivescovo. (1907-1911/1914); 57. Rev. L. Starostzick, di Portage, per vari dubbi (1907); 64. Richiesta di lettera del S. Padre per una colletta tra i Polacchi (1909-1910); 65. Polacchi di Kohler e di Waukeka per restare di parrocchie separate. (1910); 66/1-3 Giornale polacco "Kuryer" (1911-1914/1916); 69. Sig. Anton Chmielewski, di Milwaukee, per restituzione di un prestito (1912); 71. Diversi parroci contro il rev. Wenceslaus Kruszka per lesione di diritti parrocchiali (1913-1914); 80. Rev. Ladislaus Mscisz, polacco, di Arcadia, contro l'arcivescovo (1915); 81. Rev. Wenceslaus Kruszka, polacco, di Milwaukee, contro la chiusura della scuola parrocchiale S. Venceslao in Ripon (1915); 86. Rev. L. Starostzick, di Columbus, su suo caso (1917); 95. Rev. Wenceslaus Kruszka, di Milwaukee (1916/1919/1922-1926/1928)

New York (vecchia serie): 5. Sig. Apolinary De Karnowski, di New York, sulla condizione dei Polacchi (1893); 45. Polacchi di Yonkers per un prete nazionale (1896); 66. Onorificenza al Rev. Henry J. Strzelecki, polacco, di New York (1902)

Finito di stampare nel mese di Luglio 2003
presso la Tipolitografia Quatrini A. & F. Viterbo